La raffigurazione dell'Annunciazione sulle monete fiorentine

Alberto D'Andrea

Abstract

Il presente contributo si focalizza su un tema particolare, ovvero la raffigurazione dell'Annunciazione sulle monete e su una medaglia emesse nella Firenze granducale. Quello che è interessante notare è che la scelta del soggetto non fu fatta seguendo il semplice gusto artistico e riprendendo quasi a caso uno fra i tanti temi presenti dei Vangeli, ma fu dettata da ragioni politiche ed istituzionali ben precise. La Basilica della Santissima Annunziata, in cui è conservato l'affresco dell'Annunciazione, era fra le maggiori Chiese fiorentine, ed i suoi priori discendevano dalle principali famiglie cittadine. Gli stessi Granduchi rivolsero spesso le loro attenzioni al famoso complesso religioso, fino ad arrivare ad omaggiarla sulle loro emissioni.

This work analyses a particular theme: the depiction of the Annunciation on coins and on a medal issued in Florence during the period of the Grand Dukes of Tuscany. What is interesting to note is that the choice of the subject was not guided simply by artistic ideals and by the choice of one of the many themes present in the Gospels, but instead was driven by specific political and institutional concern. The Basilica of the Santissima Annunziata, in which the fresco of the Annunciation is preserved, was one of the major Florentine churches, and its priors came from the city's principal families. The Grand Dukes themselves often turned their attention to the famous basilica, going so far as paying homage to it on their coins.

L'Annunciazione[1] rappresenta, per la religione cristiana, un cardine, in quanto è la prima manifestazione di Gesù sulla Terra. Infatti non è con la nascita (25 dicembre), quanto con la sua incarnazione[2] (avvenuta, appunto, nove mesi prima, il 25 marzo) che si realizza la profezia della sua venuta al Mondo per la salvezza dell'umanità. Tale festività, che oggi si è quasi persa, in passato rivestiva invece un ruolo primario, tant'è che, fino alla riforma del calendario gregoriano del 1582, l'anno iniziava appunto in tale data. E a Firenze ciò rimase in vigore fino al 22 dicembre del 1749, quando Francesco III decise di

[1] Si ringrazia in modo particolare Renato Villoresi per il prezioso aiuto.

[2] *Ab Incarnatione*.

adeguarsi al resto della Cristianità, decretando che anche in tutto il Granducato l'inizio dell'anno solare sarebbe stato il 1° gennaio[3].

Il Vangelo vuole che fosse stato l'Arcangelo Gabriele il messaggero della novella da annunciare a Maria, e la raffigurazione pittorica spesso lo raffigura inginocchiato di fronte alla Vergine, mentre la stessa è colpita da un raggio di luce che reca la scritta retrograda "*Ecce Ancilla Domini*".

A Firenze la chiesa che venerava (e venera tuttora) tale evento della cristianità è la Santissima Annunziata. Questo polo convenutale è sempre stato il più importanti fra le realtà religiose, culturali e politiche della città, le cui vicende sono state legate alla storia cittadina[4].

Nacque come semplice cappella *extra mœnia* intorno alla metà del XIII secolo, ma già sul finire del XVI era diventata fra le maggiori basiliche cittadine, dotata di un monastero e di una ricca biblioteca, ed i suoi priori discendevano dalle più ricche e nobili famiglie fiorentine, prime fra tutte quella dei Pucci. Il Cinquecento, poi, è anche il secolo della nascita del Granducato di Toscana[5], i cui Regnanti furono sempre vicini alle esigenze dalla chiesa della Santissima Annunziata[6], fino ad arrivare a raffigurare l'affresco dell'Annunciazione in essa contenuto su molte delle loro monete e su una medaglia. Per sottolineare l'importanza di tale opera pittorica, basti pensare che il Granduca Francesco I aveva valutato di farla spostare dalla posizione marginale in cui era stata realizzata per porlo dietro l'altare maggiore (ma l'opera fu poi abbandonata per le ovvie difficoltà tecniche).

[3] La targa che commemora tale editto è ancora oggi presente sotto la Loggia dei Lanzi.

[4] Per sottolineare l'importanza della Santissima Annunziata fra il XVI ed il XVII secolo basti pensare a tutti gli artisti che chiesero, ed ottennero, di esservi sepolti: Benvenuto Cellini (1500-1571, anche se, a causa della sua vita dissoluta, venne sepolto in una fossa comune nel Chiostro dei Morti e non, come aveva sperato, in una cappella della chiesa), l'architetto e pittore Santi di Tito (25 luglio 1603), Giambologna (Cappella della Madonna del Soccorso, 14 agosto 1608), il pittore Domenico Cresti detto il Passignano (17 maggio 1638), l'architetto Matteo Nigetti (13 dicembre 1649), lo scultore ed architetto Ferdinando Tacca (23 febbraio 1686), il pittore Carlo Dolci (16 gennaio 1687), il pittore Annibale Nicolai (1693); oltre a ciò va considerato che qui verrà canonizzato San Filippo Benizi (1672) e si eseguiranno le esequie per i cristiani morti per la liberazione di Vienna (13 ottobre 1683); si rimanda a Casalini 1987 e Cresti 1990.

[5] La bolla papale che ne sancì la nascita fu emessa da Papa Pio V il 27 agosto del 1569.

[6] I Granduchi furono sempre prodighi nei confronti della Santissima Annunziata, partecipando, come committenti, ai vari lavori di risistemazione ed arricchimento del complesso, donando paliotti e candelabri in argento (Orsini 1756, p. 48; Bocchi 1592, p. 111) e sistemando ed abbellendo l'omonima piazza antistante. Per un discorso più generale si rimanda a Bernardi 1672; Borsi 1974; Cardini 1997; Casalini 1995; Cresti 1990; Danilova 1980; Del Migliore 1684; Di Souzdal 1975; Giani 1618-1622; Giani 1591a; Giani 1591b; Richa 1758; Tonini 1876.

Focalizzandoci sulle emissioni che ritraggono la scena nell'Annunciazione, iniziamo con la medaglia del 1592 (anche se, in ordine cronologico, è posteriore alle prime monete, che risalgono al 1580). Fu fatta realizzare da Ferdinando I, molto probabilmente in concomitanza con alcuni lavori che fece eseguire nella chiesa[7], o per celebrare donazioni concesse al Santuario. Al diritto riporta la raffigurazione dell'affresco, opportunamente adattata alle dimensioni ridotte e circolari del tondello[8], mentre al rovescio l'immagine del Redentore, ispirato alle forme di Andrea Del Sarto[9]. E' poi innovativo anche il bordo della

[7] BATTINI 1814, p. 21: «Essendo pertanto la presente Medaglia stata battuta allora appunto quando Ferdinando faceva lavorar la Zecca con questa impronta nei metalli più preziosi; anzi combinando alcune monete coll'anno preciso della Medaglia, e col tempo, in cui egli faceva ornar la cappella di essa Vergine Annunziata, se ne può ragionevolmente dedurre, che per meritar la memoria di questi effetti della sua pietà facesse battere ancora questa Medaglia, che non saprebbe dirsi per qual motivo divenuta sia tanto rara, ma che si rende pregevole al sommo per le singolarità e i pregi, che la distinguono».

[8] BATTINI 1814, pp. 18-19: «Laonde Ferdinando Primo quegli fu, che volle fosse anche nelle monete effigiata con maggiore esattezza, poiché vi si vedono la S. Vergine assisa in cattedra, e l'Angelo nella medesima positura che si osserva nel suo originale. Né di ciò contento, la fece egli ripetere in più e diverse monete d'oro e d'argento […]. In tutte le quali monete, a riserva, che non vi si vede delineato il fondo della pittura, corrisponde il tutto all'originale indicato. Ma la nostra medaglia, oltre a tutto ciò, esibisce ancora tutto il fondo e la cella con i suoi ornamenti, come era stata appunto copiata da Alessandro Allori, non omesse neppure le antiche parole, che si scorgono impresse in caratteri minutissimi nell'esergo della medaglia, come di sopra dicemmo. Per la qual cosa, chi non vede una perfetta analogia tra le dette monete, e la medaglia medesima? Corrisponde il tempo, e corrispondon le forme; e se i coni delle monete non ammettevano tutte le minutezze, che in questa si vollero rappresentare, per cui fu duopo lasciarle fuori, in questa Medaglia, onde restasse un monumento perenne in metallo di questa celebratissima pittura, volle il Gran Duca Ferdinando che tutte effigiate vi fossero».

[9] BATTINI 1814, pp. 6-9: «Questa Medaglia manifesta inoltre al suo primo aspetto esser lavoro di perito artefice discepolo o emulo del Cellini, benché giunto non sia a quella perfezione, con cui travagliava quegli i suoi conj […]. Porta nel diritto il volto in profilo del Divin Salvatore colle parole all'intorno: EGO SVISI VIA VERITAS ET VITA. L'artefice nel lavorare questo volto sembra che avesse in mira il Salvatore dipinto da Andrea del Sarto, che sta in un tabernacolo collocato sull'Altare dell'Annunziata nella Basilica di questo nome in Firenze. Se non che, essendo questo di faccia, l'artefice lo ha rappresentato in profilo, male di faccia rappresentandosi le teste nei bassi rilievi, per cui tanto gli antichi quanto i moderni di buon gusto hanno sempre sfuggito di così effigiarle. Nel rovescio poi di essa Medaglia vi si vede delineata in piccolo tutta la pittura rappresentante Maria Vergine Annunziata dall'Angelo, come appunto si osserva dipinta a fresco sull'Altare suddetto della Basilica medesima, senza omettersene le più minute parti, a riserva della porzione di essa pittura che rappresenta in aria l'Eterno Padre, che per essere nel prolungamento della Tavola, entrar non poteva nella porzione quadrata, che ne è stata riportata nella Medaglia. Si osserva dunque nel piano di questa Medaglia un quadrato, dentro di cui delineato si vede un conclave o cella col suo pavimento coperto di un tappeto, laqueari, e pareti divise in ispartimenti come nella pittura originale, lungo la quale un postergale con una specie di letto, sopra di cui un libro aperto vicino alla S. Vergine assisa in una Cattedra, dalle di cui labbra escono le parole, che in minuti caratteri vi si leggono scolpite: ECCE ANCILLA DOM. le quali parole dirette sono verso lo Spirito Santo, che in sembianza di Colomba penetra

medaglia, che per la prima volta riporta una legenda (in questo caso si riferisce direttamente al Granduca, autorità emittente)[10].



Fig. 1. C. Battini, disegno della medaglia con l'immagine dell'Annunciazione (da BATTINI 1814, p. 2).

con un raggio di luce per una piccola finestra della parete laterale. Alla presenza poi della Vergine Santissima si vede l'Angelo, che l'annunzia, in riverente aspetto, e come davanti ad essa genuflesso. Nei quattro segmenti del cerchio formati dal quadrato inscritto nel giro della Medaglia, e rappresentante il detto conclave, vi si leggono distribuite queste parole: VERBVM DEI CARO FACTVM EST; e nel segmento inferiore vi si legge inoltre l'epoca della Medaglia in cifre arabe, cioè: 1592. Facendosi poi un più attento esame, coll'aiuto di una lente acuta, nella grossezza della corda che forma il detto segmento inferiore vi si scorgono, come sono appunto scritte nella pittura in carattere antico e in lingua vernacola, le seguenti parole, benché così troncate, cioè: MADON SANT MARIA DE LE GRATIE. Un lavoro di tanta finezza coll'epoca della sua fabbricazione non doveva certamente essere stato fatto a caso, né di privata autorità; che anzi essere una tal Medaglia stata coniata d'ordine sovrano lo manifestano le parole, che si leggono scolpite nella grossezza o costa della medesima, per cui si rende questa doppiamente pregevole. Le parole sono le seguenti: ANNO M. D. XCII. FERDINANDUS MEDICES MAGNUS DUX ETRURIÆ III».

[10] Ad oggi la medaglia è nota solo attraverso il disegno di C. Battini (BATTINI 1814, p. 2), non essendo presente né nel medagliere del Museo Nazionale del Bargello (cfr. TODERI, VANNEL TODERI 1996 e VANNEL, TODERI 2003-2007), né in quelli dei principali musei al mondo (non è nemmeno mai apparsa in vendita sul mercato numismatico). Tuttavia la fonte del Battini può essere giudicata attendibile, in quanto lo stesso era un servita della Santissima Annunziata, avendovi iniziato il noviziato il 5 novembre del 1772 ed essendovi rimasto in maniera continuativa fino al 1812. Fu docente di filosofia e teologia, nonché studioso di archeologia e di numismatica e curatore della collezione di medaglie del Convento annesso alla Chiesa (collezione che sarebbe passata, nel 1867, all'allora Museo Nazionale di Firenze).

Tuttavia la medaglia non rappresenta il primo esempio della raffigurazione dell'Annunciazione su delle emissioni fiorentine[11]: già si era avuto dodici anni prima, nel 1580, quando il predecessore Francesco I aveva fatto emettere la doppia d'oro e la lira d'argento, seppure con alcune varianti compositive e stilistiche rispetto all'originale[12]. La scelta di questo tema fu probabilmente determinato sia dal peso che la Basilica dell'Annunziata aveva sulla città e sulla popolazione di Firenze, sia per la personale devozione del Granduca alla Madonna. Come infatti riporta l'Orsini[13]: «Fu fatta coniare la Doppia d'Oro per la prima volta dal Granduca Francesco colla sua Effigie col busto armato di ferro, e nel Rovescio la Vergine Santissima dall'Angiolo Annunziata coll'istesso conio della Lira d'Argento […]. Questa fu la prima volta che impressa si vide nelle monete la Santissima Vergine Annunziata, lo che giustamente pensar si può, che fusse ordinato a motivo della devozione, che il Granduca Francesco aveva a quella Miracolata Immagine nella Chiesa de' Servi di Maria, avendone date riprove con aver fatto porre in detta Chiesa (che poi per la rinnovazione di essa fu trasportata sotto le Logge) la sua Statua al naturale. Ivi si osserva il Granduca genuflesso in atto di porger preci, lavoro a perfezione di eccellente Professore. Pensò ancora Francesco di far trasportare la Santa Immagine all'Altar maggiore, ed ivi senza aver riguardo alla grave spesa, abbellire, ed arricchire il nuovo Tabernacolo, avendone già fatto fare il disegno a Bernardo Buontalenti; ma il timore, che andasse in pezzi nel far segare la muraglia, dove è dipinta la Vergine Santissima, gli tenne addietro tale risoluzione, non volendo porsi al cimento di far perdere a Firenze un sì prezioso, e raro monumento. Ne ordinò una copia ad Alessandro Allori, e l'inviò a S. Carlo Borromeo, il quale collocar la fece nel Duomo di Milano. Altra copia ancora volle, che fosse fatta per Filippo III Re di Spagna, che da esso fu ricevuta con sommo piacere, e devozione».

[11] Per un quadro generale sulle emissioni monetarie di Firenze si rimanda a GALEOTTI 1930, PUCCI 2008, PUCCI 2009a, PUCCI 2009b, PUCCI 2010a e PUCCI 2010b.

[12] BATTINI 1814, p. 18: «È da osservarsi ancora, che nelle soprascritte monete non vi si vedono le figure effigiate con quell'esattezza, che si vedono nella pittura originale, essendosi l'artefice presa la libertà di farvi qualche variazione, benché si veda chiaro aver egli avuto in vista questa pittura; le quali varietà accaddero forse per non essere ancora stata lavorata una esatta copia di tutto il quadro, come poi fece l'Allori».

[13] ORSINI 1756, pp. 36-37.



Fig. 2. Incisione dell'affresco dell'Annunciazione presente nella Chiesa della Santissima Annunziata (da BATTINI 1814, p. 33).

Il tema fu poi riproposto da Francesco I anche sulle emissioni seguenti, tanto da diventare un archetipo per tutti i successori medicei fino a Cosimo II. Il quadro della produzione di questo Regnante con l'Annunciazione è il seguente:

- doppia in oro I serie; 1580 (GALEOTTI 1930, n. III, p. 120; *MIR* IX 1, n. 176)
- doppia in oro II serie; 1582 (GALEOTTI 1930, n. IV/1-3, p. 120; *MIR* IX, n. 177)
- lira in argento I serie (fig. 3); 1580, 1581 (GALEOTTI 1930, n. XIV/1-3, p. 132; *MIR* IX, nn. 187/1, 187/2)
- lira in argento II serie (fig. 4); 1582 (GALEOTTI 1930, n. XV/4, p. 132; *MIR* IX, n. 188)
- lira in argento III serie (fig. 5); 1585 (GALEOTTI 1930, n. XIV/8, p. 131; *MIR* IX, n. 189)



Fig. 3. Numismatica Ars Classica, asta del 14 novembre 2020, lotto n. 138.



Fig. 4. Numismatica Ars Classica, asta del 2 dicembre 2006, lotto n. 687.



Fig. 5. Numismatica Varesi, asta del 30 aprile 2013, lotto n. 365.

A Francesco I successe il fratello Ferdinando I, che emise la medaglia esaminata nelle pagine precedenti. Con questi, poi, si accentuò la devozione alla Vergine[14], tanto da essere effigiata su molte più emissioni:

[14] BATTINI 1814, p. 16: «Le ragioni che ciò comprovano sono il vedersi questa medesima Imagine della SS. Annunziata frequentemente in quei tempi nelle monete d'ogni metallo del Granducato, in oltre la devozione particolare, che Francesco I, e Ferdinando I professavano a questa S. Imagine, come professata l'avevano gli antenati tutti di Casa Medici»; ORSINI 1756, p. 44: «Si vede […] nel rovescio la Vergine Santissima dall'Angiolo Annunziata, seguitando ancor Egli a farla porre nel rovescio, come l'aveva fatto il Granduca Francesco suo Fratello, per la devozione, che ancor Esso aveva alla suddetta Immagine»; ORSINI 1756, pp. 48-49: «Come il Granduca Francesco, che fu il primo a porre nel rovescio delle Monete la Santissima Annunziata, per la gran devozione, ed affetto particolare, che aveva alla detta Immagine, posto nella Chiesa dei Servi di Maria, e testimonio ne sia l'aver fatto fare il magnifico Paliotto, nel quale si vede il Granduca Ferdinando espresso da Giambologna in atto d'orare avanti alla Santissima Annunziata con lettere nel fregio 'Virgini Deiparae dicavit Ferdinandus Mugnus Dux Etr. III'. Donò ancora i due candellieri d'argento posti appiè dell'Altare, i quali fatti fare egli aveva essendo Cardinale. Leopoldo Del Migliore nella sua Istoria parlando del Granduca Ferdinando dice: 'Che

- prova della doppia in oro con ritratto del giulio; 1587 (GALEOTTI 1930, n. I, p. 149; *MIR* IX, n. 196)
- prova della doppia in oro con stemma del giulio; 1588 (GALEOTTI 1930, n. II, p. 149; *MIR* IX, n. 197)
- mezza doppia in oro I serie; 1587 (GALEOTTI 1930, n. IV/8, p. 150; *MIR* IX, n. 199)
- giulio in argento I serie; 1587 (GALEOTTI 1930, n. VIII, p. 152; *MIR* IX, n. 203)
- giulio in argento III serie (fig. 6); 1588 (GALEOTTI 1930, n. X/7 var., p. 153; *MIR* IX, n. 205)
- doppia da 2 in oro; 1591 (GALEOTTI 1930, n. XIII/1-6, p. 155; *MIR* IX, n. 208)
- doppia in oro; 1589 (GALEOTTI 1930, n. XIV/1-2, p. 155; *MIR* IX, n. 209)
- mezza doppia in oro I serie; 1593 (GALEOTTI 1930, n. XXI, p. 159; *MIR* IX, n. 216)
- giulio in argento con ritratto I serie (fig. 7); 1588, 1589, 1590, 1591, 1594, 1596, 1597 (GALEOTTI 1930, n. XXXIII/1-9, pp.175-176; *MIR* IX, nn. 231/1, 231/2, 231/3, 231/4, 231/5, 231/6)
- giulio in argento con ritratto II serie (fig. 8); 1598, 1599, 1600 (GALEOTTI 1930, n. XXXIV/1-8, pp. 176-177; *MIR* IX, nn. 232/1, 232/2, 232/3)
- giulio in argento con ritratto III serie (fig. 9); 1602, 1605, 1606, 1607 (GALEOTTI 1930, n. XXXV/1-7, pp. 177-178; *MIR* IX, nn. 233/1, 233/2, 233/3, 233/4)
- giulio in argento con stemma I serie (fig. 10); 1590, 1591, 1592, 1595 (GALEOTTI 1930, nn. XXXVI/1-13 e XXXVII/1-9, pp. 178-180; *MIR* IX, nn. 234/1, 234/2, 234/3, 234/4)
- giulio in argento con stemma II serie; 1599 (GALEOTTI 1930, n. XXXVIII/1-2, p. 180; *MIR* IX, n. 234)
- giulio in argento con stemma III serie (fig. 11); 1600, 1602, 1603, 1605 (GALEOTTI 1930, nn. XXXIX/1-8 e XL/1-4, pp. 181-182; *MIR* IX, nn. 235/1, 235/2, 235/3, 235/4)

fatto Granduca dette un segno mirabile della sua devozione, facendo imprimere nelle Monete la Santissima Annunziata nel modo, che ella sta ivi dipinta'».



Fig. 6. Numismatica Ars Classica, asta del 15 novembre 2008, lotto n. 113.



Fig. 7. Numismatica Ars Classica, asta del 2 dicembre 2006, lotto n. 704.



Fig. 8. Numismatica Ranieri, asta dell'11 novembre 2011, lotto n. 93.



Fig. 9. Editions V. Gadoury, asta del 2 dicembre 2017, lotto n. 943.



Fig. 10. Numismatik Lanz München, asta del 30 giugno 2011, lotto n. 1160
(foto: Lübke & Wiedemann, Leonberg).



Fig. 11. Roma Numismatics Limited, asta del 6 maggio 2021, lotto n. 1352.

Anche suo figlio Cosimo II mantenne il tema religioso, sebbene su un numero minore di tipologie:

- giulio in argento con ritratto (fig. 12); senza data (GALEOTTI 1930, n. XX/7, p. 218; *MIR* IX, n. 271)
- giulio in argento con stemma (fig. 13); 1609, 1610, 1611, 1612, 1613, 1616 (GALEOTTI 1930, n. XXI/1-17, pp. 219-220; *MIR* IX, nn. 272/1, 272/2, 272/3, 272/4, 272/5, 272/6)
- mezzo giulio in argento; 1609 (*MIR* IX, n. 273)



Fig. 12. Numismatica Varesi, asta del 30 settembre 2021, lotto n. 39.



Fig. 13. Numismatica Varesi, asta del 29 aprile 2019, lotto n. 181.

Seguì poi il Granduca Ferdinando II:

- giulio in argento con ritratto (fig. 14); 1621, 1622, 1623, 1631, 1641 (GALEOTTI 1930, n. XXI/1-8, pp. 264-265; *MIR* IX, nn. 302/1, 302/2, 302/3, 302/4, 302/5)
- giulio in argento con stemma I serie (fig. 15); 1612 (*sic!*), 1616 (*sic!*), 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1629, 1630, 1631, 1635, 1637, 1638,

1641, 1642, 1654, 1655[15] (GALEOTTI 1930, n. XXIV/1-47, pp. 265-266; *MIR* IX, nn. 303/1, 303/2, 303/3, 303/4, 303/5, 303/6, 303/7, 303/8, 303/9, 303/10, 303/11, 303/12, 303/13, 303/14)

- giulio in argento con stemma II serie (fig. 16); 1658, 1659, 1660 (GALEOTTI 1930, n. XXV/1-2, p. 270; *MIR* IX, nn. 303/15, 303/16, 304)



Fig. 14. Numismatica Varesi, asta del 22 novembre 2012, lotto n. 504.



Fig. 15. Roma Numismatics Limited, asta del 6 maggio 2021, lotto n. 1376.



Fig. 16. Numismatica Varesi, asta del 13 maggio 2018, lotto n. 65.

Infine l'ultimo regnante che ripropose il tema fu Cosimo III:

- giulio in argento I serie (fig. 17); 1660, 1674, 1675, 1676 (GALEOTTI 1930, n. XVII/1-9, p. 314; *MIR* IX, nn. 336/1, 336/2, 336/3, 336/4)
- giulio in argento II serie (fig. 18); 1677 (GALEOTTI 1930, n. XVII/1-4, p. 315; *MIR* IX, nn. 337/1, 337/2)

[15] Le date riportate fanno riferimento a *MIR* IX, altrimenti GALEOTTI 1930 e PUCCI 2009b annotano altre date, in molti casi ricavate dalle tirature riportate dai documenti coevi di zecca: 1628 da entrambe le due opere, 1632, 1633, 1634, 1636, 1639, 1640, 1643, 1644, 1645, 1646, 1647, 1656 e 1657 solo da PUCCI 2009b.



Fig. 17. Numismatica Ars Classica, asta del 10 dicembre 2013, lotto n. 75.



Fig. 18. Numismatica Ars Classica, asta del 14 novembre 2020, lotto n. 172.

Come si nota dalla successione delle immagini, con Francesco I c'è meno aderenza all'immagine dell'affresco, con le figure rappresentate senza un contesto esterno e con le braccia che accennano al movimento, invece di trovarsi staticamente conserte e verso il basso.

L'innovazione si ha con Ferdinando I, dove la Madonna viene attorniata da una cornice, che richiama così l'ambientazione della pittura. Solo nella fase finale le figure acquisiscono forme più manieristiche, tanto da stravolgere quasi completamente l'impianto originario.

Cosimo II segue la monetazione del predecessore, conservandone il dualismo sulle due emissioni di giuli, con la prima che si mantiene più consona all'affresco e la seconda che se ne distacca.

Con Ferdinando II inizialmente viene mantenuto il dualismo delle due differenti composizioni, per poi introdurre una nuova raffigurazione della Madonna in cui appare genuflessa sull'inginocchiatoio, segno tangibile della rappresentazione tardo seicentesca dell'atteggiamento religioso.

Infine sotto Cosimo III viene mantenuta l'ultima forma di rappresentazione introdotta dal predecessore, con le forme che acquisiscono una posa ancora più solenne e ieratica.



Fig. 8. L'altare con l'affresco come si presenta oggi (foto: it.wikipedia.org, Creative Commons).

A conclusione dell'articolo si riportano le parole del Battini, memori del connubio fra la Santissima Annunziata e la città di Firenze: «Onde è, che per dare una solenne testimonianza della sua devozione verso l'Imagine di M. V. Annunziata, che si conserva in questo augusto Tempio, e per implorare maggiormente la Protezione di Essa Gran Vergine sopra di questa Città, conferma i privilegj concessi da tanti suoi predecessori a questa celebre Chiesa, né le concede dei nuovi, e la erige in Basilica con tutte quelle grazie, diritti, e preeminenze, che, tale dichiarata essendo, le si competono; ordinando, che tale sia e si chiami in perpetuo, e che venga considerata da ognuno come Basilica»[16].

[16] Battini 1814, p. 47.

Bibliografia

Battini 1814 = C. Battini, *Illustrazione di una medaglia inedita e singolare rappresentante la Santissima Annunziata di Firenze*, Firenze 1814.

Bernardi 1672 = P. M. Bernardi, *Applausi di Firenze per la canonizzazione di San Filippo Benizi propagatore dell'ordine de' Servi di Maria Vergine descritti*, Firenze 1672.

Bocchi 1592 = F. Maria Bocchi, *Sopra l'immagine della Santissima Annunziata*, Firenze 1592.

Borsi 1974 = F. Borsi, *Firenze nel Cinquecento*, Roma 1974.

Cardini 1997 = F. Cardini, *Tesori di Firenze*, Fiesole 1997.

Casalini 1987 = E. M. Casalini, *Tesori d'arte dell'Annunziata di Firenze*, Firenze 1987.

Casalini 1995 = E. M. Casalini, *Michelozzo di Bartolomeo e l'Annunziata di Firenze*, Firenze 1995.

Cresti 1990 = C. Cresti, *L'architettura del Seicento a Firenze*, Roma 1990.

Danilova 1980 = I. Danilova, *La rappresentazione dell'Annunciazione nella chiesa della SS. Annunziata in Firenze, vista dall'arcivescovo Abramo di Suzdal*, in *Filippo Brunelleschi, la sua opera e il suo tempo*, 2, Firenze 1908, 173-176.

Del Migliore 1684 = F. L. Del Migliore, *Firenze città nobilissima illustrata*, Firenze 1684.

Di Souzdal 1975 = A. Di Souzdal, *Ragguaglio intorno alla rappresentazione dell'Annunciazione della Vergine, allestita nella chiesa dell'Annunziata il 26 marzo 1439*, in M. Fabbri, E. Galbero Zorzi, A. M. Petrioli Tofani (a cura di), *Il luogo teatrale a Firenze. Brunelleschi - Vasari - Buontalenti*, Catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Medici Riccardi, Museo Mediceo, 31 Maggio-31 Ottobre 1975), Milano 1975.

Galeotti 1930 = A. Galeotti, *Le monete del Granducato di Toscana*, Livorno 1930.

Giani 1618-1622 = A. M. Giani, *Annalium Sacri Ordinis fratrum Servorum Beatae Mariae Virginis a suae Institutionis exordio centuriae quatuor*, 2 t., Firenze 1618-1622.

Giani 1591a = A. M. Giani, *Regola che diede papa Martino V e confirmò Innocentio VIII a fratelli, e le sorelle della Compagnia de' Servi di Santa Maria. Ridotta d'ordine del maestro Lelio Baglioni fiorentino vicario generale apostolico di questo ordine alla sua prima, e antica forma per opera e diligentia del r. p. maestro Archangelo Giani de' Servi fiorentino. Con il sommario di tutte le indulgenze dell'Ordine de' Servi. Aggiuntevi anchora quelle particolari della Nuntiata di Firenze*, Firenze 1591.

Giani 1591b = A. M. Giani, *Vera origine dell'ordine de' Servi di Maria*, Firenze 1591.

MIR IX = A. Montagano, *Monete Italiane Regionali, vol. 9: Firenze*, Pavia 2011.

Orsini 1756 = I. Orsini, *Storia delle Monete de' Granduchi di Toscana della Casa de' Medici e di quelle dell'Augustissimo Imperatore Francesco di Lorena come Granduca di Toscana*, Firenze 1756.

PUCCI 2008 = A. Pucci, *Le monete della zecca di Firenze – Epoca Medicea – Cosimo III - Gian Gastone (1670-1737)*, Senza luogo 2008.

PUCCI 2009a = A. Pucci, *Le monete della zecca di Firenze – Epoca Medicea – Cosimo II (1609-1621)*, Senza luogo 2009.

PUCCI 2009b = A. Pucci, *Le monete della zecca di Firenze – Epoca Medicea – Ferdinando II (1621-1670)*, Senza luogo 2009.

PUCCI 2010a = A. Pucci, *Le monete della zecca di Firenze – Epoca Medicea – Ferdinando I (1587-1609)*, Senza luogo 2010.

PUCCI 2010b = A. Pucci, *Le monete della zecca di Firenze – Epoca Medicea – Francesco I (1574-1587)*, Senza luogo 2010.

RICHA 1758 = G. Richa, *Notizie istoriche delle chiese fiorentine*, t. VII, Firenze 1758.

TODERI, VANNEL TODERI 1996 = G. Toderi, F. Vannel Toderi, *Placchette, secoli XV-XVIII nel Museo Nazionale del Bargello*, Firenze 1996.

TONINI 1876 = P. M. Tonini, *Il Santuario della Santissima Annunziata di Firenze: guida storico-illustrativa compilata da un religioso dei Servi di Maria*, Firenze 1876.

VANNEL, TODERI 2003-2007 = F. Vannel, G. Toderi, *Medaglie italiane del Museo Nazionale del Bargello*, 4 voll., Firenze 2003-2007.